Sommario

Anno 74°
numero 3
MARZO
2024

(In copertina foto di Luisa Carcavale dal film "C'è ancora domani")

4
Editoriale
Con lo sguardo al futuro
di Claudia Carlino

24
Intervento
Pensioni
Quello che c'è e quello che manca
di Tania Scacchetti

34
Su il sipario
Vittorio Gassman
Il genio versatile
di Nicola Fano

28
Costume e società
La Tv in serie
Senza Upas non ci so stare
di Marica Guiducci

8 **Primo piano**
Otto marzo
Uomini che odiano le donne
Le origini della violenza
di Marco Foglino

12 **La storia**
Otto marzo
Salvatore Morelli
Il pioniere
di Romualdo Gara

16 **Le interviste di LiberEtà**
Marisa Laurito
Il teatro e l'impegno
di Giuseppe F. Mennella

20 **Internazionale**
Nuovi scenari
Il mondo alle urne
di Antonio Fico

26 **Lezioni di diritto**
Buste paga troppo leggere
di Cesare Salvi

75 **Lunario**

«Marzo: mese di attesa. Le cose che ignoriamo sono in cammino»
(Emily Dickinson)

di **Claudia Carlino,** segretaria nazionale Spi Cgil

CON LO SGUARDO AL **FUTURO**

La lezione della conferenza delle donne lavoratrici organizzata dalla Cgil nel 1954 è ancora attuale. Diritti, parità, lavoro, dignità, uguaglianza erano le parole d'ordine di quell'evento. A distanza di settant'anni, oggi a che punto siamo?

Unità. Educhiamoci, agitiamoci, organizziamoci. Sono le parole chiave scelte dallo Spi per parlare di donne, del passato e di come vorremmo il nostro futuro. E per parlare di oggi – di questo 8 marzo 2024 – sarà utile riflettere sui temi della prima conferenza delle donne lavoratrici che ebbe luogo a Firenze il 23 e il 24 gennaio 1954, un'importante iniziativa indetta dalla Cgil, che nei mesi precedenti aveva riunito in decine di assemblee, da Nord a Sud, migliaia di lavoratrici italiane.

In quell'occasione migliaia di donne si confrontarono. Le loro proposte e le loro denunce costruirono le mura di una futura casa comune

Coraggio e modernità. Nell'Italia del dopoguerra, due milioni di donne decisero che era tempo che fossero riconosciuti i loro diritti. Così, alla presenza di Giuseppe Di Vittorio, oltre milleduecento delegate si riunirono, per rompere il silenzio e raccontare la loro condizione. Rileggendola oggi, la Carta dei diritti della lavoratrice, che ne sancì gli esiti, trasmette tutto il coraggio e la modernità di quelle donne. Intervennero tessili, metallurgiche, mezzadre, braccianti, e tra sfoghi, proposte, denunce, ogni racconto di lavoro e di vita si aggiunse agli altri, a costruire le mura di una futura casa comune.
Lo fecero partendo dalla Costituzione e rimarcandone, ma senza astio, anche le promesse non mantenute, nella dolorosa consapevolezza di liberatrici tradite da una democrazia che altre donne avevano contribuito a edificare, spesso sacrificando la propria vita. Mostrarono una visione lucida e una peculiare capacità di analisi, esprimendo con coraggio la volontà di lottare per l'uguaglianza di genere, i diritti salariali, migliori condizioni di vita, nella piena coscienza che ogni distanza politica, sociale ed economica andasse eliminata, giacché l'uguaglianza tra uomini e donne, pur sancita dalla Costituzione, non era mai stata attuata nei fatti.

Domande attuali. Le delegate di allora si ponevano domande sul precariato, sul diritto al lavoro e alla dignità, alla casa, all'istruzione, secondo un percorso che oggi definiremmo ispirante. Quelle parole dignitose e asciutte chiedevano uguaglianza sociale per un futuro di pace, avendo vissuto la

(Illustrazione Freepik)

UOMINI CHE ODIANO LE DONNE

LE ORIGINI *della* VIOLENZA

di **Marco Foglino,** psicologo

Chi sono e perché hanno questi comportamenti? Basta la giustizia o serve qualcos'altro per fermarli? Ad esempio, un percorso di cura. Pubblichiamo la testimonianza dello specialista della Fondazione Gruppo Abele che si occupa di uomini maltrattanti, che ci racconta la storia di Davide, la sua presa di coscienza e il suo percorso di recupero

Quando affrontiamo casi e protagonisti della violenza di genere, lintervento clinico non può essere visto come un elemento esaustivo, perché è un ingranaggio che fa parte di una rete di presa in carico molto più ampia. A fronte di un problema complesso occorre disporre di un apparato di cura complesso, così come complesse sono le spiegazioni o le chiavi di interpretazione del fenomeno. Spesso, quando si affronta questo tema, si assiste al tentativo di rintracciare una causa, anzi la causa, che permetta di decifrare l'intero fenomeno. Assecondare questo atteggiamento significherebbe però semplificare e appiattire l'articolazione del quadro di insieme.

Cause differenti. Gli operatori e le operatrici che lavorano quotidianamente in questo campo entrano in contatto con situazioni diverse le une dalle altre, in cui le cause alla base delle violenze possono essere molteplici, come un sistema rappresentazionale maschilista, o patriarcale, che però potrebbe essere in compresenza con specifici tratti disfunzionali della personalità, come il disturbo del controllo degli impulsi, un deficit di empatia e delle capacità di immaginarsi i pensieri e le aspettative degli altri. Inoltre, in alcune situazioni, possono essere presenti disturbi conclamati della personalità come il narcisismo, il disturbo dipendente o quello *borderline*.
Quanto detto, pur rappresentando una

L'illustrazione è tratta dalla copertina del libro *Salvatore Morelli, il deputato delle donne*, I Robin&sons editore

Salvatore Morelli IL PIONIERE

di **Romualdo Gara**

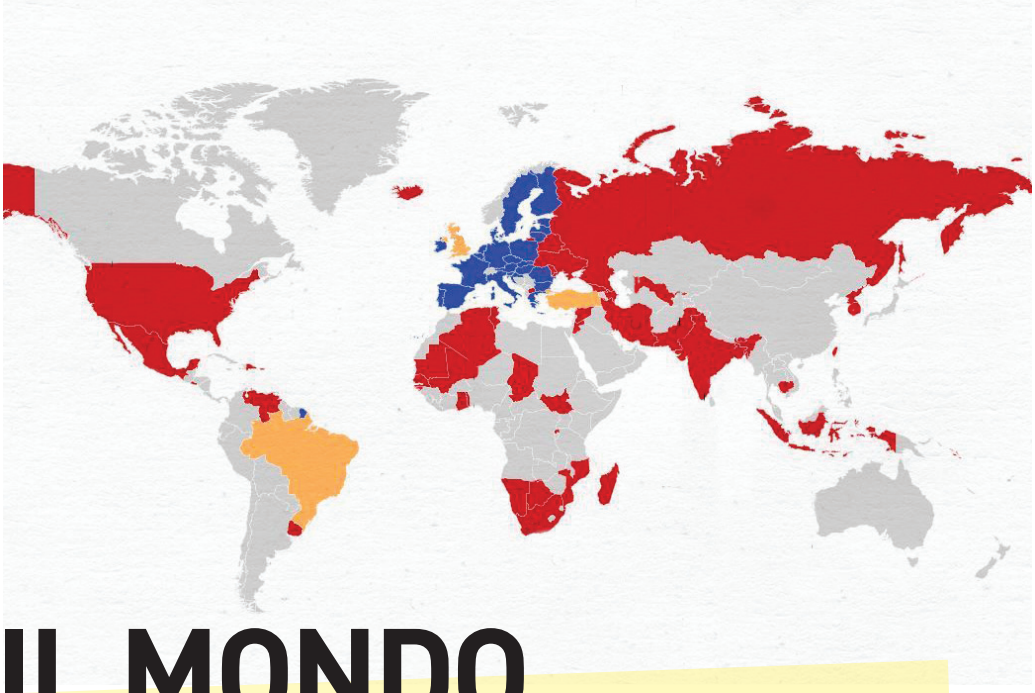
Giurista e deputato del regno si batté per l'affermazione dei diritti delle donne e per un nuovo diritto di famiglia. Presentò proposte che sarebbero diventate legge soltanto un secolo dopo

Chiuso nel carcere di sicurezza del Castello aragonese di Ischia e poi dinanzi al plotone di esecuzione, Salvatore Morelli – poco più che ventenne – restò convinto delle ragioni che lo avevano portato a rifiutare l'ultima offerta del governo borbonico: la vita e la libertà in cambio dell'abiura dei suoi ideali. Quelli di un giovane destinato a segnare con il suo impegno e le sue idee innovative e rivoluzionarie,

Marisa Laurito attrice, presentatrice, cantante, è nata a Napoli. Ha esordito in teatro nel 1969 con Eduardo De Filippo e ha raggiunto la notorietà grazie al programma televisivo di Renzo Arbore "Quelli della notte". A Napoli dirige il teatro Trianon-Viviani nel quartiere di Forcella

come le ragazze iraniane. Anche quest'anno le serate del 7 e 8 marzo sono dedicate alla questione femminile.

› *Signora Laurito, cosa metterete in scena?*
«Uno spettacolo fatto dalle donne di Forcella. Inoltre, chiameremo autrici e cantanti a leggere e cantare loro brani. L'anno scorso abbiamo organizzato una tavola rotonda con psicologhe che lavorano negli istituti che sostengono donne che hanno subìto violenza e con avvocati per capire cosa può fare una donna in difficoltà. Molto spesso le donne non sanno davvero come comportarsi. Ci sono uomini che riducono la donna in una



IL MONDO *alle urne*

Tra elezioni locali, nazionali e comunitarie, da qui alla fine dell'anno oltre quattro miliardi di persone andranno a votare in settantasei paesi. Come cambierà lo scenario geopolitico del pianeta?

di **Antonio Fico**

Nel 2024 metà della popolazione mondiale andrà a votare. Considerando le elezioni nazionali, comunitarie e locali le urne saranno aperte in 76 paesi, pari al 51 per cento della popolazione mondiale. Saranno consultazioni che condizioneranno la geopolitica dei prossimi anni. Tuttavia, in almeno la metà di questi Stati non porteranno a cambiamenti significativi. Oltre alle elezioni europee, che chiameranno al voto i circa quattrocento milioni di elettori ed elettrici dei 27 Stati membri, si voterà in otto dei dieci paesi più popolosi: Bangladesh, Brasile, India, Indonesia, Messico, Pakistan, Russia e Stati Uniti, e in diciotto paesi dell'Africa, che contribuiscono al conteggio con quasi trecento milioni di aventi diritto. Totale delle persone chiamate al voto: oltre quattro miliardi. Sui paesi considerati, secondo il Democracy index soltanto 43 avranno consultazioni pienamente libere e democratiche: le

di **Tania Scacchetti,**
segretaria nazionale
Spi Cgil

PENSIONI
Quello che c'è e quello che manca

La previdenza è sempre un tema delle campagne elettorali, ma poi rischia di essere un capitolo sul quale si decide soltanto di fare cassa, un insieme di norme che più che individuare un diritto diventano misure per pochi, quasi un percorso a ostacoli. Vale in generale, ma vale ancora di più per giovani e donne che tutti dicono dovrebbero essere al centro delle scelte politiche per superare divari e disuguaglianze e che invece poi rimangono ai margini delle decisioni.

Un recente studio della Cgil sui flussi di pensionamento e le norme che cambiano alcuni interventi in legge di bilancio (dalla pensione anticipata a opzione donna) indica chiaramente che non solo non si sta facendo nulla per ridurre le disuguaglianze, ma addirittura le si accentuano. I flussi di pensionamento confermano il divario di genere. Le nuove pensioni liquidate nel 2023 sono state 764.907, contro le 865.948 del 2022: 101.041 pensioni in meno, 69.731 delle quali (69 per cento) riferite a donne, che ancora una volta risultano le più penalizzate.
Questi dati si sommano ai tagli pesantissimi su parte dei pubblici dipendenti, alla manomissione del sistema di rivalutazione che impoverisce il potere d'acquisto dei pensionati, alla quasi cancellazione delle misure che introducevano un minimo di flessibilità dopo la riforma Monti. Decisioni pesanti che indicano la volontà di spingere verso la sola pensione di vecchiaia, che con il meccanismo dell'adeguamento della speranza di vita rischia di "costringere" le persone al lavoro ben oltre i 67 anni. E, soprattutto, senza alcun riconoscimento della diversa gravosità e delle diverse condizioni soggettive di uomini e donne.

Il nuovo contesto. Da tempo la Cgil è in campo sul tema previdenziale, anche con una proposta unitaria, per chiedere una seria riforma che tenga conto della sostenibilità economica e sociale del sistema di protezione e si misuri con le nuove condizioni demografiche ed economiche: l'aumento del numero dei pensionati in un paese con indici

I conti con *la storia*

di **Massimo Castiglioni**

Nel mondo delle serie televisive, spesso scadenti, una piacevole sorpresa è arrivata dalla Rai in questo 2024. Si tratta de *La Storia,* per la regia di Francesca Archibugi, tratta dall'omonimo romanzo scritto da Elsa Morante

Nella foto sopra: Elio Germano e Jasmine Trinca, due protagonisti de "La Storia". **In alto:** un'altra scena della serie Tv diretta da Francesca Archibugi

La serie diretta da Francesca Archibugi (andata in onda su Rai Uno e ora disponibile su Rai Play) si distingue dalla media delle *fiction* italiane, riportando la memoria ai tempi degli sceneggiati, quando a dominare erano i classici della letteratura messi a disposizione di un pubblico di massa che poteva finalmente accostarsi a un patrimonio culturale che fino ad allora gli era stato precluso. Certo, non siamo di fronte ai *Fratelli Karamazov*, alla *Freccia nera* o a *Diario di un maestro*, ma il lavoro della Archibugi è degno di nota, anche solo per aver restituito attenzione al libro della Morante.

La vicenda ruota intorno a Ida (cui presta il volto Jasmine Trinca), una maestra elementare, ebrea, che insieme ai due figli si trova ad affrontare gravi difficoltà nel periodo storico che va dalla promulgazione delle leggi razziali del 1938 fino al 1947. Rimasta vedova del padre del primogenito Nino, Ida è vittima di un orrendo stupro a opera di un soldato nazista di stanza a Roma. Da questa violenza nasce il secondo figlio, Giuseppe, da tutti chiamato Useppe, che nei suoi primi anni di vita sperimenta l'orrore nel quale la dittatura ha scaraventato l'Italia.

di **Nicola Fano** (Roma, 1959) giornalista e storico del teatro.
Insegna presso l'Accademia di belle arti di Perugia

Volendo comporre una piccola galleria di attori che hanno fatto l'identità italiana nel corso dei secoli, si deve partire da Vittorio Gassman. Più che un ritratto proponiamo qualche frammento utile a capire cosa abbia rappresentato di noi italiani e come ci abbia plasmato tra cinema e teatro

Lo scultore *operaio*

Mimino Miccoli ha scoperto nelle officine dell'arsenale militare di Taranto di avere uno spirito artistico. Utilizzando materiali destinati al macero, realizza opere di **microarcheologia industriale**. *Il suo soggetto preferito è don Chisciotte che definisce «utopista, visionario e comunista»*

PAGINE BLU

Bulloni, viti, schede elettroniche, fili di rame. E ancora cuscinetti a sfera, stecche di ombrelli, tergicristalli, molle e tanto altro ancora. Sono questi i materiali che sotto le mani di Mimino Miccoli, classe 1947, rinascono a nuova vita e si trasformano in sculture di microarcheologia industriale. Opere d'arte che raccontano la vita e la passione di un ex operaio ed ex sindacalista della Cgil per il lavoro e i lavotarori. «Ho fatto l'operaio elettromeccanico per trentotto anni all'arsenale militare di Taranto – racconta Miccoli – e nel corso della mia carriera ho vissuto il passaggio epocale dall'analogico al digitale. Passaggio che ha trasformato profondamente anche le apparecchiature e i macchinari. E quando ho visto che le apparecchiature venivano sostituite e andavano al macero ho sentito il dovere di utilizzarle e mettere insieme alcuni pezzi per realizzare le mie sculture. Un dovere che nasce dalla mia coscienza di classe e di dirigente sindacale».

Passione ed esperienza. Attraverso la sua esperienza a contatto con i compagni di lavoro, comprende l'importanza della capacità intellettiva e della manualità dell'operaio che trasforma la materia prima in oggetti straordinari.

Nella foto sopra: don Chisciotte, uno dei soggetti preferiti. **A lato:** una natività. **Nella pagina a fianco:** Cristo sulla croce con ai suoi piedi la Madonna

PAGINE VERDI

SALUTE
• **Apnee notturne**
Senza respiro

SCIENZA E TECNOLOGIA
• **Droni**
Il fuco spione

I NOSTRI SOLDI
Tra conferme e restrizioni
Il labirinto dei bonus
Una breve guida per capire quali sono e per orientarsi meglio tra le agevolazioni previste dalla legge di bilancio per il 2024

Valichi tra le nuvole

di **Grazia Leonardo**

Il fascino delle Alpi è indiscutibile. Raggiungerne il cuore in molti casi è possibile attraverso le strade che mettono in comunicazione le valli che le solcano. Nonostante negli ultimi tempi queste siano diventate meta di molti turisti, con non poche conseguenze sugli equilibri ambientali di quei luoghi, vogliamo proporvi un elenco dei cinque passi alpini più alti d'Italia percorribili in automobile

IN COLLABORAZIONE CON
Pepeverde
Letture e letterature giovanili

PAGINE VERDI

In Italia ogni anno vengono pubblicati oltre cento titoli per ragazzi dedicati ai temi dell'ecologia e della sostenibilità ambientale

L'AMBIENTE IN UN LIBRO

di **Martina Polimeni,** redattrice di Pepeverde

L'editoria per ragazzi produce oltre cento nuovi titoli all'anno sui temi della sostenibilità ambientale e sull'ecologia, che si rivolgono a tutte le fasce d'età, dai sei anni all'adolescenza. Questa attenzione è ben sottolineata a più riprese da Giuseppe Assandri in diversi numeri della rivista *Pepeverde*, che ha messo in evidenza come il grande esempio dell'interesse dei giovani per il problema ambientale sia il movimento *Fridays for future* con la sua leader Greta Thunberg, che invita i ragazzi a essere parte attiva nella sensibilizzazione alle complesse sfide ambientali con cui si confrontano le istituzioni.

Un premio. I giovani sono il futuro, ma un futuro è impossibile senza un ecosistema sano. «Se vuoi cambiare il mondo comincia da te» perché «non c'è un pianeta B», si legge tra gli slogan del movimento di protesta. Sebbene gli scioperi del *Fridays for future* siano la manifestazione di un'acquisita consapevolezza dei giovani sull'importanza dell'ambiente, a dispetto di un mondo "grande" che ne ha abusato senza porsi il problema delle nuove generazioni, l'educazione ambientale è uno strumento fondamentale per sviluppare la responsabilità sociale di un ragazzo. La grande produzione di libri con tematiche ambientali o ecologiste ne è un esempio. Su questa produzione esiste da oltre vent'anni anche un premio, indetto dal-